

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione davvero « straordinaria »

Senza sosta l'afflusso di contributi, piccoli e grandi, per il rinnovamento tecnologico del nostro giornale. Anche l'offerta di lettere, di telefonate, di impegni. Ciascuno offre quello che può: l'altro ieri quaranta tra i più noti pittori napoletani hanno offerto una loro opera per allestire una mostra il cui ricavato andrà interamente all'Unità; ieri un ragazzo di Cagliari, uno studente, ci ha man-

dato anche lui un disegno e tremila lire e una poesia; un altro caro compagno ci ha fatto avere il «vittorio» che gli deriva dall'essere decorato di medaglia d'argento al valore militare partigiano; un altro ancora un anticipo sulla pensione (anche se non gli è stata ancora liquidata). E andiamo sempre più avanti.

A PAGINA 4

I nodi della crisi interna e internazionale Berlinguer alla TV Serrato dialogo su Afghanistan, pace la nostra lotta per il socialismo Risposta alla DC sul tema del governo

La « tribuna politica », andata in onda ieri sera sulla rete uno della TV, ha consentito al compagno Enrico Berlinguer di puntualmente valutare e commentare le valutazioni e le iniziative del PCI sulle principali questioni di politica estera e di politica interna. Interlocutori del segretario generale del PCI erano i giornalisti Livio Ciurlo (« La notte »), Sergio Turone (« Il Messaggero »), Giseller Sogge (radio Francoforte), Giuseppe Giacobazzi (« Gazzetta del Mezzogiorno »), Franco Batacchi (« Diario di Venezia »), Luigi Biavoli (« Corriere della sera »), Baudouin Bollard (« Le Figaro »), Lino Rizzi (« Giornale di Sicilia »). Moderatore Villy De Luca. Riferiamo le parti salienti della conferenza stampa raggruppate per argomenti.

socialista. Per quanto riguarda la nostra posizione, noi siamo — e l'abbiamo detto chiaramente sia nel Parlamento europeo sia nel Parlamento italiano — per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Perché questa non rimanga, però, soltanto una parola d'ordine e quindi, in fin dei conti, una formula di propaganda, penso che bisogna lavorare per creare le condizioni migliori affinché questo fatto possa verificarsi (un fatto che sinceramente ci auguriamo perché desideriamo che il popolo dell'Afghanistan possa liberamente decidere da se stesso il proprio destino e il proprio governo).

Bisogna dunque che da parte di noi — e quindi anche da parte dei paesi occidentali — si compiano atti che non esasperino le posizioni (e, quindi, le stesse posizioni sovietiche) e che invece spingano la situazione verso un disimpegno. Oggi la situazione è molto tesa e tende verso il peggio. Bisogna creare un dialogo, bisogna riaprire la via del dialogo, bisogna stare attenti a non compiere mosse che la esasperino ancora. Questo può contribuire al raggiungimento e quindi anche al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. In ogni caso la richiesta del ritiro è in sé giusta e va mantenuta.

2. Giudizio e rapporto coi paesi socialisti
E' stato riproposto per la ennesima volta il quesito se il PCI, al di là delle singole critiche rivolte a atti e aspetti del Pcus, consideri ancora questo paese un paese socialista. Berlinguer ha così replicato:
« Mi non ne abbiamo, non ne cerchiamo di vecchi, non ne cerchiamo di nuovi. Certamente, in anni molto lontani, in cui l'URSS era un paese accerchiato, era l'unico stato socialista sorto da una grande rivoluzione, mista... »
(Segue a pagina 9)

Anche la Chiesa si muove Il Papa: agiamo per la distensione

CITTA' DEL VATICANO — Anche la Chiesa si muove per bloccare la pericolosa svolta internazionale. « Deve essere incoraggiata, sostenuta e promossa — ha detto ieri Giovanni Paolo II ai docenti e agli uditori del collegio di Gesù della NATO — ogni degna iniziativa, grande o piccola che sia, di fratellanza, di solidarietà internazionale, di amicizia, di mutuo rispetto fondato sulla comune natura e su un comune destino ». Sono parole che accompagnate dal richiamo alla « coesistenza pacifica tra tutti gli uomini » e a « rinnovati sforzi per respingere la deplorabile sfiducia e il sospetto che raggiungono il culmine nella verginosa escalation della corsa agli armamenti » — possono andare oltre il significato di una semplice, ma autorevole testimonianza, per assumere invece il senso di un'attiva presenza nell'azione per superare le tensioni nel mondo, in nome di quella « grande causa della pace » che « si costruisce sui valori dell'uomo ».

A Milano esecuzione « interna » di Prima linea Uccidono per far tacere chi vuole tirarsi fuori

William Waccher, coinvolto nell'inchiesta per gli omicidi Alessandrini e Torregiani, assassinato sotto casa da tre terroristi - Il colpo di grazia da una ragazza - Poi la telefonata ai giornali: « Abbiamo liquidato un delatore »



MILANO — Una vendetta, un segnale: i criminali di « Prima linea » hanno ucciso William Waccher, 26 anni, marginalmente coinvolto nell'inchiesta sull'uccisione del giudice Alessandrini, legato al gruppo degli autonomi della Barona e menzionato come teste nell'indagine sull'omicidio Torregiani. E' stato assassinato ieri alle 8,10 mentre usciva da casa in via Magliocco 3, da tre terroristi che lo aspettavano a poca distanza dalla sua automobile, una vecchia « Renault 12 » lasciata sulle strisce pedonali all'angolo tra via Magliocco e via Pezzotti. « Willi », così era conosciuto nel quartiere, stava aprendo l'auto, aveva già infilato le chiavi nella serratura quando li ha visti. Erano in tre, due giovani ed una ragazza: si stavano avvicinando con le mani in tasca, li ha riconosciuti ed ha capito che erano venuti ad ucciderlo. Ha tentato una disperata fuga verso il portone di casa ma i primi colpi lo hanno raggiunto dopo pochi metri. Tre, quattro, cinque colpi. Waccher è caduto, sul marciapiede, ma ha tentato ancora un movimento alzandosi a sedere. I terroristi avevano evidentemente l'ordine di eliminarlo. La ragazza si è fatta avanti verso il giovane ferito, per esplodere il colpo di grazia, alla testa.

Come la mafia

MILANO — « Peggio della mafia ». Così, a caldo, un inquirente ha commentato l'atrocce delitto rivendicato da « Prima linea ». « Abbiamo ammazzato il delatore Waccher », ha difatti affermato una donna che ha telefonato a un quotidiano milanese per rivendicare lo spietato omicidio del giovane William. Il sinistro « avvertimento » ha un significato preciso. Ricordate che cosa veniva detto a chi si interessava un po' troppo dell'uccisione di Alceste Campanile? E' stata « Lotta continua » a farcelo sapere: « Stai attento a come ti muovi, se non vuoi fare la fine di Alceste ». Rammemorate la fine di Luigi Mascagni? In una lettera di un « compagno che vorrebbe firmarsi ma non può farlo » era scritto che « Luigi faceva parte, non da poco tempo di un gruppo armato molto vicino all'organizzazione Prima linea. Perché è stato assassinato non lo so di preciso, ma dopo una ricerca di tre mesi e che durerà fino alla fine dei suoi assassinii, posso dire che la sua fine è legata a qualche sgarro o inefficienza di Luigi ». Ricordate il « suicidio » in carcere di Francesco Berardi? « Era troppo debole » scrisse « Lotta Continua ». « Soppresso, dal carcere e dalle BR », ricordate l'assassinio di Salvatore Ciniere, 29 anni, accoltellato nel carcere di Torino il 27 settembre dell'anno scorso dall'erastolano spagnolo Salvador Farré-Figueroa? Terrorista di « Azione rivoluzionaria », il gruppo di cui faceva parte il Ciniere, si esprimeva in questi termini: « Noi non conosciamo i contorni dell'assassinio di non parla soltanto Walter Andreotti, ma anche tale William Waccher in un interrogatorio al pubblico ministero il 14 luglio 1979, il che smentisce il Memeo laddove dichiara di non conoscere nessun Gabriele Grimaldi, né alcuno soprannominato "madre" (nome di battaglia di cui si sarebbe servito lo stesso Grimaldi) ». E' per questo motivo che il giovane è stato ritenuto un « delatore »? William Waccher era stato

Dichiarazioni di Scotti al Senato

Accolte le richieste del PCI per aumentare le pensioni dall'80

La DC blocca la legge sulla docenza
ROMA — Colpo di scena nel dibattito sulla docenza universitaria, in corso al Senato. I lavori — che dovevano concludersi questa mattina con il voto definitivo — sono stati rinviati a lunedì pomeriggio su richiesta di un gruppo di senatori democristiani. E' una pesante ipoteca sulla possibilità che il provvedimento venga approvato in tempi brevi. A PAGINA 2

ROMA — Dopo quattro mesi di battaglie, di iniziative del PCI nel paese e nel Parlamento, governo e DC hanno dovuto accogliere la proposta di aumentare da quest'anno le pensioni senza attendere il riordino generale del sistema previdenziale. Lo ha annunciato ieri sera al Senato — alle commissioni lavoro e sanità che discutono congiuntamente i decreti finanziari del governo — il ministro Scotti reduce da una riunione a piazza del Gesù con il vicesegretario della DC Donat Cattin, il responsabile della politica economica Ferrari Aggradi e della politica del lavoro Cabras. Le proposte del governo e

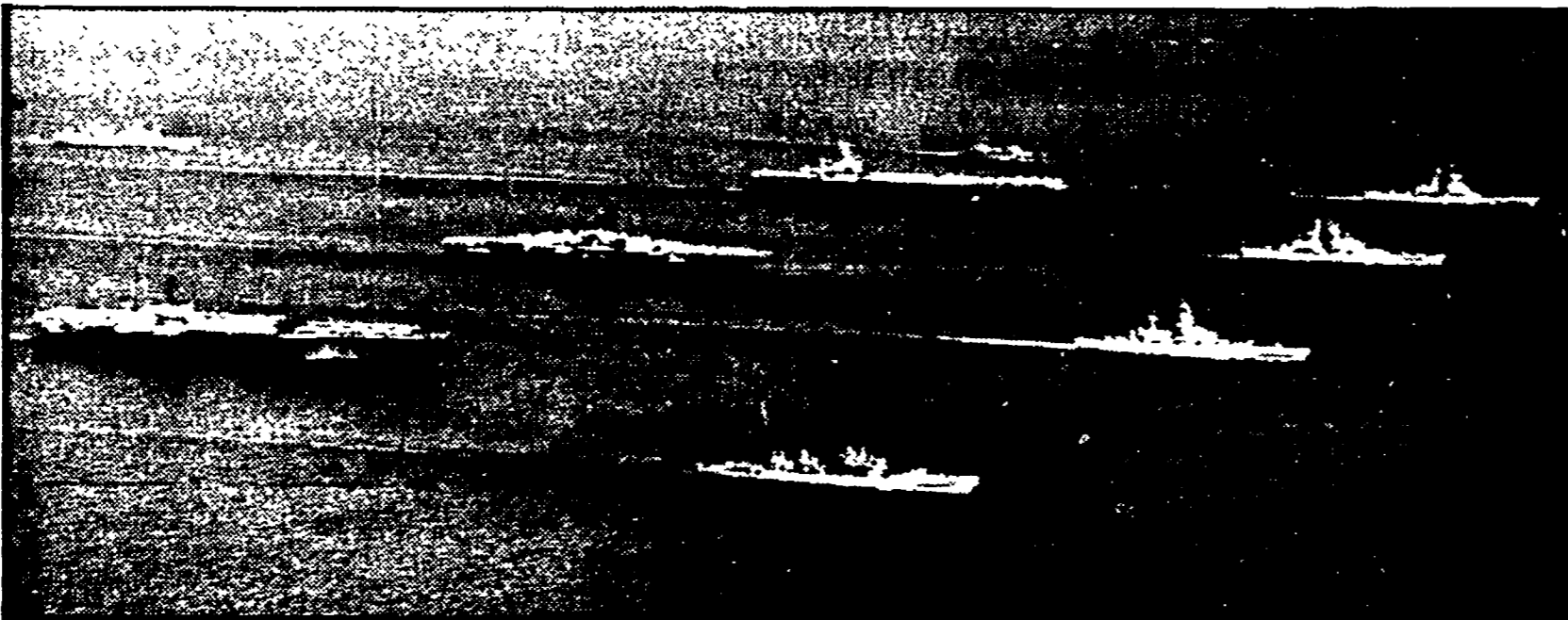
della DC accolgono però solo in parte il complesso degli emendamenti da tempo presentati dai senatori comunisti. Ma la battaglia non è finita: da questa mattina inizia la discussione sulle dichiarazioni di Scotti, poi il decreto in aula e infine alla Camera. In particolare — dicono in una dichiarazione parlamentare comunista della commissione del lavoro Antoniazzi, Cazzato, Ferrarini, Panico e Ziccardi — è inaccettabile l'esclusione dagli aumenti dei circa quattro milioni di pensionati al minimo e con Giuseppe F. Mennella (Segue in penultima)

1. Questioni internazionali

Di fronte ad avvenimenti quali l'intervento sovietico nell'Afghanistan e la decisione di riarmo missilistico della NATO, noi ci siamo posti il problema — ha detto Berlinguer — non tanto di esprimere dei giudizi morali — cosa che peraltro abbiamo fatto — quanto di comprendere bene in quale direzione sta andando la situazione. E da questo punto di vista noi abbiamo giudicato negativamente la decisione della NATO di installare gli euromissili, anche perché secondo noi era aperta la possibilità (e avevamo fatto delle proposte precise in questo senso) di aprire una trattativa con i paesi del blocco sovietico per cercare, da un lato, di evitare l'installazione degli euromissili americani e, dall'altro, per chiedere all'URSS una sospensione della fabbricazione e installazione degli SS 20 al fine di giungere a una trattativa che consentisse di ridurre l'installazione di questi missili dall'una e dall'altra parte o, comunque, cercare di ridurli al livello più basso.

La DC blocca la legge sulla docenza

ROMA — Colpo di scena nel dibattito sulla docenza universitaria, in corso al Senato. I lavori — che dovevano concludersi questa mattina con il voto definitivo — sono stati rinviati a lunedì pomeriggio su richiesta di un gruppo di senatori democristiani. E' una pesante ipoteca sulla possibilità che il provvedimento venga approvato in tempi brevi. A PAGINA 2



La flotta militare americana nel Golfo Persico

WASHINGTON — Questa foto, diffusa dal ministero della difesa americano, mostra la flotta USA che incrocia nelle acque del Golfo Persico. E' l'immagine visiva dei pericoli e delle tensioni che stanno scuotendo il mondo. E' un quadro dove c'è spazio anche per il « giallo »: tale può essere definita la storia di notizie, smentite e contro-smentite che si è divulgata ieri circa l'imminente convocazione di un vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (USA, Canada, RFT, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Italia) per giungere ad una decisione comune circa la necessità — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Hodding Carter — di far pagare un prezzo all'Unione Sovietica. SERVIZI E NOTIZIE IN ULTIMA

ca l'imminente convocazione di un vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (USA, Canada, RFT, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Italia) per giungere ad una decisione comune circa la necessità — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Hodding Carter — di far pagare un prezzo all'Unione Sovietica. SERVIZI E NOTIZIE IN ULTIMA

ca l'imminente convocazione di un vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (USA, Canada, RFT, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Italia) per giungere ad una decisione comune circa la necessità — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Hodding Carter — di far pagare un prezzo all'Unione Sovietica. SERVIZI E NOTIZIE IN ULTIMA



quando un banchiere viene trattenuto

SPERIAMO che a strada — sia capitato di « saltare » assistendo al TG2 delle 19.15 dell'altro ieri, la scena dell'arrivo del banchiere Sindona al tribunale americano presso il quale ha avuto inizio il processo a lui intentato per il crack della Franklin National Bank, il più grande crack bancario registrato finora — così abbiamo letto — nella storia degli USA e dunque, probabilmente, il maggiore che si sia avuto nel mondo. Ebbene, avete visto sopraggiungere Sindona a capo scoperto, sorridente, lieto, felice. A passo svelto e sicuro — lui già ferito a una gamba — sembra che si recasse a una festa, questo Lamarmara del rubalizio; e noi, guardandolo, ci siamo augurati una cosa to-

la: che fosse altrettanto indigente come era dare e che rinunciaste a mandare in galera i suoi giudici, com'è tradizione che facciano i banchieri di razza, quando sono accusati di furto. Ieri, invece, abbiamo letto sui giornali una notizia che ci ha letteralmente sbalorditi: che Sindona « finora, manco a dirlo, lasciato in libertà provvisoria » è stato dichiarato tenuto nuovamente in stato di detenzione; detenzione che sarà valida « anche durante i tempi morti del processo », il che significa che se il dibattimento — previsto di lunga durata — verrà per qualche motivo temporaneamente sospeso, Sindona dovrà restare in galera, come se non fosse un bancarottiere

accusato, poterono, di innumerevoli e gravissimi reati, ma un pericoloso delinquente, colpevole di avere rubato un pollo o un chilo di pane o due arance sgraffignate da un baracchetto. Si tratta, naturalmente, di un crudele capriccio della magistratura, d'un episodio di inaudita ferocia e che i giornali hanno registrato senza commenti, quasi a sottolineare il loro sgomento stupore. Uno stupore che ha colpito per primo lo stesso presidente del tribunale giudicante il quale, nell'annunciare, con voce rotta da una comprensibile emozione, la decisione di tener dentro Sindona, prima di tutto non ha voluto parlare di arresto, ma ha detto « stato di fermo » (cioè che, riconosciamo, è meno brutale) e poi « ha proibito agli avvocati di parlare dei motivi all'origine del provvedimento ». Insomma Sindona deve rimanere in galera, manco a dirlo, quando fu lasciato libero, tutti potevano sapere perché godeva di questo privilegio, perfettamente conforme alla tradizione, oggi, che è dentro, nessuno deve chiederne il perché: la verità è che non esiste chi saprebbe dirlo. Una bizzarria, uno scherzo, uno sfizio. E' vietato fare domande. (Non abbiamo bisogno di aggiungere, naturalmente, che chi ruba o polle, un pezzo di pane o due arance, seguita a rimanere dentro con qualsiasi tempo, come prima).

Fortebraccio

Aperta a Rimini da D'Alema la Conferenza d'organizzazione dei giovani comunisti

Il ruolo e le ambizioni della Fgci di fronte alla questione giovanile

Il problema dei giovani nodo centrale della crisi - Dare nuovo senso al lavoro e alla vita - Non vuole essere più un partitino ma un'avanguardia autonoma

RIMINI — « La questione dei giovani si pone oggi come un nodo centrale della crisi ». La relazione di D'Alema parte da qui: e in questo modo propone ai 600 delegati una discussione non chiusa in se stessa, ma che debba subito sul tappeto i grandi temi dello scontro politico che è aperto in Italia, e della battaglia di pace e democrazia che si sta combattendo in tutto il mondo. E' un nodo della crisi — dice D'Alema — non solo perché il dissenso dell'economia — e dunque il restringersi di prospettive per le nuove generazioni, pone alla gioventù una grande questione sociale; ma soprattutto perché in questa fase si aprono tra i giovani interrogativi e dubbi decisivi sulla qualità e il senso del lavoro, dello studio, in definitiva della stessa esistenza. E, allora, una riflessione sulla Fgci degli anni '80 scarta in partenza l'ipotesi della costruzione di una « setta » del partitino lacero da dispute astratte. La Fgci deve invece saper essere una parte della gioventù, e mettere le sue idee, le sue proposte, continuamente al vaglio della esperienza, della coscienza, delle aspirazioni dei giovani. Si delineano così i contorni di quella « avanguardia che sta dentro la realtà giovanile e al suo travaglio », e rifiuta di essere una semplice « appendice del Partito, una scuola-quadri, o una convenevole di apprendisti della politica ».

Dentro ai problemi dei giovani significa anche dentro la loro crisi politica. « Il pericolo di questi anni — dice D'Alema — è quello di una caduta di fiducia nella possibilità stessa della trasformazione. L'esperienza dimostra che è proprio qui un banco di prova decisivo per il movimento operaio, per la sinistra, per le forze che lottano per rinnovare l'Italia ». In questo quadro si pone la riflessione, e anche l'autocritica, sulla perdita di consensi che i comunisti hanno registrato tra le nuove generazioni. Si è appannata — dice D'Alema — l'immagine del PCI come partito di alternativa politica e morale. Questo è avvenuto a causa della controffensiva scatenata dopo il 20 giugno dalle forze moderate, ma anche per i limiti nostri. E la Fgci ha commesso degli errori: « non siamo riusciti ad esercitare con più coraggio e convinzione un ruolo di stimolo critico verso il Partito e l'insieme del movimento operaio ». Viene in primo piano il tema dell'« autonomia » della Fgci. La nuova generazione non diverrà mai forza protagonista della vita democratica se non attraverso una esperienza propria e originale. « Nell'oscuramento di questa subalternità agli schemi più tradizionali della politica, nella mancanza di freschezza e di legame coi giovani, sta la ragione principale della crisi di tutte le formazioni politiche giovanili. Anche noi avverte D'Alema — corriamo questo rischio ». L'obiettivo dunque è il rinnovamento: « Dare nuovo senso al lavoro e alla vita - Non vuole essere più un partitino ma un'avanguardia autonoma ».

Ci sarà un ampio rinnovamento

Ecco il significato dell'appello al segretario che già ha annunciato che domenica passa la mano: D'Alema nel '75 fu eletto in un clima abbastanza difficile: veniva dalla Federazione di Pisa del PCI, e qualcuno vide nella scelta del suo nome una forzatura del partito, forse un accorgimento per mettere il morso in bocca alla Federazione giovanile. E adesso invece se ne va come il segretario della federazione della Fgci, e questa generazione dei trentenni che se ne va dopo aver fatto tutta intera la sua parte, e lascia ai giovani degli anni '80, ai ventenni di oggi, il compito di prendere direttamente nelle proprie mani la guida della Fgci, che deve rinnovarsi per tenere il passo dei tempi. Rinnovarsi nel gruppo dirigente (oltre a D'Alema diversi altri compagni lasciano la direzione della Fgci), nel

Piero Sansonetti (Segue in penultima)